

Ci troviamo dinanzi **al tredicesimo scalino**, della scala che riporta a livello dove possiamo aprirci a Dio.



Nuovo scalino, nuovo ulteriore programma di vita secondo cui rinnovare la vita mia e la vita di ciascuno.

Ecco il testo dell' "Antifona":

**“Popoli tutti battete le mani,
Acclamate a Dio con voci di gioia”.**

1° Mi domando: **c'è chi batte le mani a Dio ?**

Io batto le mani a Dio, lo faccio qualche volta ?

Lo faccio più volte ?

Lo faccio sempre ?

Il battere le mani a Dio, è la mia vita: **è il sapore della mia vita ?**

2° Ho mai detto nella mia casa: *battiamo le mani a Dio* ;

Ho mai detto a coloro che amo: *battiamo le mani a Dio* ?

Ho mai pensato, **che nel mio popolo qualcuno dovrebbe dire:
battiamo le mani a Dio ?**

Ho mai pensato, *che il mio popolo dovrebbe dire: battiamo le mani a Dio ?*

Ho mai pensato, *che, io, nel mio popolo dovrei dire: “battiamo le mani a Dio ?”*

3° L'Antifona della settimana dice:

**“Popoli tutti battete le mani,
Acclamate a Dio con voci di gioia”.**

Ci deve essere *battito di mani*

Ci deve essere *acclamazione con voci di gioia.*

Ci deve essere **un clima di festa** e **di gratitudine**, perché, **se, nel cuor non c'è, né festa, né gratitudine**, *battito mani ed acclamazioni non possono esserci.*

4° Guardando me stesso, e guardando le persone, che mi vivono vicine, **e guardandomi intorno**, anche a livelli mondiali, **mi sembra, proprio, di dover dire**, che, non ho mai visto nulla di tutto quello, che l'Antifona dice e chiede.

Non ho ma visto i popoli battere le mani, e battere le mani per il motivo detto dall' “Antifona”, per una “acclamazione” fatta a Dio con voci di gioia.

5° Quello, che io vedo, è, che i Popoli nelle voci più autorevoli, che li esprimono, **si guardano bene dall'acclamare a Dio.**

Per voci più autorevoli, intendo nell'ordine:

1° La voce dei Governi.

2° La voce della stampa e dei mezzi di comunicazione

3° La voce della cultura cosiddetta dominante

4° La voce del popolo, **che, di tutto, parla, ma che certamente non acclama Dio**, almeno per quella voce del popolo, **che diciamo di piazza o corale.**

5° La voce degli intellettuali, *più noti e più comunicativi.*

6° La voce delle mamme e dei bambini: **che sembrano istupidite dai cartoni animati.**

7° La voce, “purtroppo”, **anche di qualche Sacerdote**, che per grazia di Dio **sembrano essere pochi**, e che cominciano ad essere, sia **riconosciuti**, che cominciano **ad essere combattuti**, e che speriamo di vedere **presto ravveduti e convertiti e rientrati nella grande, autorevole e veritiera voce della Santa Madre Chiesa.**

6° Ma **al di là di quello, che** gli uomini, le famiglie, le umane “Associazioni” e “Convivenze” **esprimono; al di là di quello che i Popoli e la Umanità tutta, esprime: c’è certamente tanto altro, che l’uomo sente e vive dentro,** e questo, **che l’uomo sente dentro è tanto diverso,** a seconda dei momenti e delle situazioni, che la persona si trova a vivere nel decorso della sua vita.

7° Quello, che gli uomini sentono dentro è tanto diverso da ciò, **che mostrano fuori, quando e dove si mettono quella maschera,** che nasconde il loro volto vero, **quello personale e vivo;** quel volto dove si manifestano le speranze e le gioie; e dove si esprimono, anche, le preoccupazioni e le sofferenze.

8° Chi è nelle condizioni di *gettare* uno sguardo su ciò, **che gli uomini sentono, vivono, e credono, dentro di loro,** vedono una umanità **“meno buia” di quella, che nel pubblico si vede.**

9° Ma è importante ricordare, quel grande insegnamento di Gesù, che, certamente, era in condizione di vedere, che cosa realmente, credeva dentro di se stesso.

Come Gesù Dio vedeva e vede gli uomini dentro, e li vede con assoluta verità e realtà, nessuno di noi può farlo.

10° E quello, che Gesù vede, è **quello a cui Gesù si appella, quando parla agli uomini:** quando parla **a quelli, che erano lì, nei suoi luoghi geografici e nei suoi giorni terreni,** e quando parla **a quelli,** che *Lo ascoltano oggi.*

11° In fondo ci si rende conto, **che viviamo in uno stato di non libertà** anche perchè **ci si chiede di relegare nel privato,** nel personale e nell’intimo, **tutto il rapporto religioso.**

E siccome ciò, che esprimiamo **nel rapporto aperto e pubblico**: diremmo **nel rapporto ufficiale**, è tutto *convenzionale: cioè formale e non autentico*, **finisce anche per essere, prevalentemente falso e non vero**, crediamo, che vada bene **il tenerci dentro**, ciò, che **è più vero ed autentico di noi stessi**.

E così **teniamo dentro** anche **tutta la realtà dei migliori nostri sentimenti**, e, prima di tutti, **i sentimenti migliori ed i sentimenti religiosi, che in fondo al cuore, seposti e ben nascosti, pure abbiamo**.

Ma domandiamoci **se è onesto fare così**, cioè **portare in giro una maschera non vera e non buona di noi stessi**, e **tenere nascosta il nostro vero noi stessi ?**

12° **Il nostro più autentico mondo interiore resta, quindi, tacitato e nascosto**, sicché il quoziente delle **espressioni socializzate delle nostre persone** **finisce per essere deprimente, squallido e non poco**.

13° Che un certo segreto copra **la parte più nobile della bontà e della bellezza del persona, è cosa giusta e buona**; e bisogna apprezzare questa discrezione.

Il profumo se resta **non chiuso**, **si disperde e si deprezza** e giunge **anche ad annullarsi**.

E se il profumo è prezioso, **si sprecherebbe un cosa buona** e gli uomini, **gli uomini istintivamente**, sentono, che non bisogna sprecare, **stupidamente, ciò, che è prezioso**.

E se questo è vero **per un profumo materiale, molto più è vero, per quel, che riguarda il mondo spirituale della persona umana**.

Quanta virtù dei Santi **divenne fulgida e profondamente toccante, perchè rimase nascosta**.

Bontà e della bellezza se viene socializzato e “pubblicitato” diventa equivoco e desta un sospetto di strumentalizzazione volgare.

Gesù **parlando della elemosina, e, quindi, di una cosa tanto delicata e bella disse: Non sappia la tua sinistra quello, che fa la tua destra**.

E questo, quanto è vero !

14° Ma, **se tutto il bene, che le persone fanno, resta del tutto nascosto**; e quello, che ognuno mostra **è qualcosa di falso**, o, anche, di non vero: **quale sarà mai il quadro dei nostri mani rapporti ?**

Quale sarà l' *influsso* educativo delle nostre umane comunità ?

Quale esempio potremo, **mai, dare ai bambini e ai Giovani** delle nuove generazioni ?

Ci rendiamo conto, che gli effetti **sarebbero disastrosi**, e **il solo pensarci ci turba**.

15° Ma in realtà, dobbiamo **anche dire**, che, **se pure non vediamo i popoli battere le mani a Dio**, è **anche vero**, che le convivenze dei popoli mostrano **un qualche impegno a vivere e a volere cose, che mostrano di tendere al bene**.

C'è un **evidente tendere al bene**.

Questo lo *si percepisce* ed è *tanto evidente*, che viene **non solo avvertito**, ma è tanto evidente, **che, finisce per lasciare nella esperienza delle persone una fiducia speranzosa**, che, poi, muove le persone ed i gruppi *a voler fa bene* , e a credere che l'Umanità, nel proseguire nel decorso degli anni e dei secoli, migliori se stessa, e migliori anche nella organizzazione, *molto impegnativa* delle nostre civiltà *paesane, cittadine, provinciali, nazionali , continentali, e mondiali*, in una *data epoca* della storia umana.

16° Questo appare **evidente** e diventa un *fenomeno macroscopico: diventa un fatto innegabile*.

Certo **nella storia apparente degli uomini** ci sono anche cose *mostrate perchè desiderate e mostrate come, se fossero cose fatte, ed, invece, sono cose pubblicizzate e non fatte*.

Gesù nel capitolo 23 di S. Matteo, ci dice, *con estrema chiarezza*, che *i Farisei di allora*, e **dobbiamo dire noi i farisei di oggi: dicono e non fanno**.

17° Quindi, quel bene, **che ci è dato di vedere** nella Umanità di tutti i tempi, e di questi nostri tempi, deve essere, poi, presa con saggezza e comprensione per il limite della nostra umanità che *ha le sue ben note debolezze*.

Ma, **al di là dei limiti**, che ci fanno pensare a dover fare un po' di conti, alla fine dei conti mia capire che c'è *un qualcosa di positivo*, che resta e supera, *tutti i limiti e gli sconti*, che pur si debbono fare.

18° **“Popoli tutti battete le mani,
Acclamate a Dio con voci di gioia”.**

La sacra Scrittura e la liturgia della Chiesa *solennemente ed universalmente* ce lo richiede.

La esperienza immediata ed universale **sembra non farcelo vedere.**

Ma le cose stanno diversamente.

19° Ma, se guardo *più attentamente e più profondamente* **che cosa vedo, e che cosa posso, e che cosa debbo dire ?**

Mi guardo dentro di me, e **che cosa trovo ?**

Trovo che, *nel sentire l'invito a battere le mani a Dio*, mi rallegro e **torvo che è giusto ed è bello.**

Lo penso spontaneamente, e dentro di me, quando *posso pensare senza sentire la soggezione di qualcuno*, che mi potrebbe giudicare, e, quando mi sento *assolutamente libero*, **penso che battere le mani a Dio è cosa giusta, è cosa ragionevole, ed è anche una cosa bella, anzi, trovo, che è una cosa bellissima.**

Poi, non **mi sarà difficile trovare, che qualche altra persona:** prima **una**, poi **un'altra**, poi **un'altra ancora**: poi trovo **tante persone che sentono come me** e che **è sono tutte persone**, che in un momento di *sincerità* e di *intimità* si esprimono e *mi parlano* dicendo quello, che **pensano, e quello che dicono; mi sorprende e m rallegra.**

Trovo che anche loro pensano come me, e me lo dicono.

Allora **mi si aprono gli occhi** su una realtà bella, che mi rallegra: si tratta di una realtà, che esiste, **ma resta nascosta a molti.**

Se **non ci facciamo attenzione**, questa realtà *pur* esistente, resta *nascosta*, anche, a me.

Sono veramente tanto superficiale: credo di vedere lo cose, ma in effetti **sono uno, che non vedo** la realtà che pur c'è.

20° Io certamente **non voglio essere un superficiale**, perché credo di dover vivere *con consapevolezza responsabile* e debbo *proseguire una maturità umana*, che m è richiesta anche dal Signore, che mi ama. E allora mi impegno a **guardarmi dentro** e a **guardarmi attorno**, in modo da rendermi conto d ciò che a livelli più profondi in realtà c'è.

E guardando più profondamente, **che cosa vedo ?**

21° Dentro di me ho trovato, che io penso, che debba proprio *battere le mani* e **che io debba proprio acclamare Dio.**

Guardandomi intorno. ho preso coscienza, che non sono solo a pensare che in realtà, dobbiamo *battere le mani* e **dobbiamo proprio acclamare Dio.**

Posso, quindi, pensare, che **la gente del mondo è disposta; deve essere disposta** a questi stessi sentimenti verso Dio.

La gente, quindi, *non batte le mani e non acclama Dio*, **perché è come distratta, perché è come alienata; perché ve fuori a se stessa. La Gene no è se stessa, ne ieri, né oggi, né domani.**

Ma dopodomani **la Gente dovrà ritornare a se stessa e dovrà confrontarsi** con la sua propria realtà. L'uomo **dovrà venire al suo appuntamento con la Verità, che è la realtà delle cose.**

Come io **mi sono come svegliato** da *un sonno alienante*, che mi poneva, in un *sognare senza verità*, così avverrà ad ogni persona.

22° Con questi pensieri verissimi, **mi sento entrare** nella ambito della verità profonda, che *mi libera* dalle mie *paure stolte*, e prendo coraggio, per mostrare *il vero mio volto umano*, specialmente per quello, che riguarda *il mio rapporto* con Dio.

23° Allora *mi accorgo*, che *c'è pure c'è qualcuno*, che, poi, c'è un popolo *non tanto piccolo*, **che in tanti suoi esponenti, si riunisce e spesso, un popolo che batte le mani:** un popolo, che *acclama Dio*, e lo fa con persone, che appartengono *a tanti popoli* della terra e lo fanno *a nome proprio* ma anche **a nome di coloro che non lo fanno.**

24° Allora sento, che questo mondo non è abitato soltanto **da ciechi e da falsi.** Certo ci sono tanti che sono, *ciechi e falsi*, ma non tutti lo sono, anzi ci sono non pochi altri: ci sono molti altri, ci sono potenzialmente i più, **che capiscono**, che, con Dio **c'è un rapporto**, ed un rapporto molto buone, assolutamente *conveniente* per la persona, **che intrattiene questo rapporto**, e *salvifico* **per la umanità tutta.**

25° Ne libro di Tobia della Sacra Scrittura, al capitolo 13, ai versetti indicati, leggiamo:

*[1] Allora Tobi scrisse questa preghiera di esultanza e disse:
[2] "Benedetto Dio che vive in eterno
il suo regno dura per tutti i secoli;
Egli castiga e usa misericordia,
fa scendere negli abissi della terra,
fa risalire dalla Grande Perdizione
e nulla sfugge alla sua mano.
[3] Lodatelo, figli d'Israele, davanti alle genti;
Egli vi ha disperso in mezzo ad esse
[4] per proclamare la sua grandezza.
Esaltatelo davanti ad ogni vivente;
è lui il Signore, il nostro Dio,
lui il nostro Padre, il Dio per tutti i secoli.
[5] Vi castiga per le vostre ingiustizie,
ma userà misericordia a tutti voi.
Vi raduna da tutte le genti,
fra le quali siete stati dispersi.*

26° Possiamo renderci conto, considerando le parole appena lette: **Parole di una preghiera, in cui si dimostra di avere una beatificane conoscenza di Dio.**

E' facendo nostra questa preghiera, **che abbiamo appena letta**, possiamo acquisire profonde e misteriose conoscenze di Dio: **del Dio personale**, che ci ha creati e che ci ama e che, **attraverso tutta una storia, attraverso tanti eventi della nostra storia**, dimostra **di essere interessato a noi**, **di essere interessato** alle nostre persone e **di essere interessato** alla storia nostra e alle persone di tutti gli uomini e di queste umane generazioni a cui apparteniamo.

27° E' importante osservare, che queste conoscenze di Dio esprimono **ciò, che Tobia pensava di Dio**, ma essendo parola di Dio Esprimono **anche ed allo stesso tempo**, ciò, **che Dio vuole** che noi **pensiamo di Lui**: sono, quindi, parole di verità in quanto esprimono ad un tempo il meglio **del nostro umano pensiero riguardo a Dio** e **ai nostri rapporti con Dio**, ma dicono a noi **quello che Dio stesso si aspetta da noi.**

28° Attenzione quello stesso Dio che dice **le parole imperative della “Antifona”**, che andiamo meditando, è anche lo stesso io che sa molto bene quello che dice del Suo Popolo e di noi, quel che abbiamo letto nella preghiera di Tobia.

29° Quindi, Dio mentre ci dice, che **tutti i Popoli debbono battere le mani e debbono acclamarlo con voci di gioia**, lo stesso Dio, poi, ci dice che è Lui che castiga; **è Lui che disperde tra le nazioni il suo Popolo che è peccatore**; è Lui che ben conosce quale sofferenza sia per il Suo Popolo, quel trovarsi straniero, tra popoli, che non battono le mani, che non acclamano con voci di gioia.

30° Quindi nessuna meraviglia, **se mentre dico quella “Antifona”**, riscontro, poi, una realtà tanto diversa, ed opposta.

Dio, quando parla, sa bene, che, io sono *in un cammino di generazione spirituale* e che tutti gli altri, tra i quali vivo, sono anche essi *in un cammino di generazione spirituale*: un cammino che sarà lungo e difficoltoso, attraversato a molte tentazioni ed ostacoli, perché noi tutti **stiamo vivendo tempo della nostra prova** attraverso il quale dovremo accedere al Paradiso eterno.

Verrà certamente il Tempo, *in cui quelle parole dell’ “Antifona”*, saranno pienamente **reali e compiute**.

Una *Folla immensa*, fu vista da S. Giovanni nell’*Apocalisse*, **adorare Dio in eterno**: folla, approdata alla sponda della salvezza definitiva.

31° **Dobbiamo proprio imparare**, che, quando Dio parla, e, noi ascoltiamo Dio che parla, Lui parla in prospettiva di eternità, mentre noi ascoltiamo nella esperienza di ciò *che passa*, cioè, in prospettiva di temporalità, molto limitata e contingente.

Quindi, Dio parla e quello, che dice, **può, a noi, sembrare non vero, mentre è assolutamente vero**.

Per questo, quando abbiamo a che fare con Dio, dobbiamo sapere che realtà e verità, sono sempre dalla parte di Dio, ad onta di ogni apparenza contraria.

32° La preghiera di Tobia continua e la **“Rivelazione” di Dio continua, e per noi continua la lezione**.

Ecco termini della preghiera di Tobia:

*[6] Convertitevi a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima,
per fare la giustizia davanti a Lui,
allora Egli si convertirà a voi
e non vi nasconderà il suo volto.*

33° Noi vogliamo, che Dio ci aiuti.

Benissimo ! Ma anche ci si aspetta, che noi aiutiamo da Dio.

34° La preghiera continua.

E continuano le Rivelazioni: eccole.

*[7] Ora contemplate ciò che ha operato con voi
e ringraziatelo con tutta la voce;
benedite il Signore della giustizia
ed esaltate il re dei secoli.*

*[8] Io gli do lode nel paese del mio esilio
e manifesto la sua forza e grandezza a un popolo di peccatori.
Convertitevi, o peccatori, e operate la giustizia davanti a lui;
chi sa che non torni ad amarvi e vi usi misericordia?*

*[9] Io esalto il mio Dio e celebro il re del cielo
ed esulto per la sua grandezza.*

*[10] Tutti ne parlino
e diano lode a lui in Gerusalemme.*

*Gerusalemme, città santa,
ti ha castigata per le opere dei tuoi figli,
e avrà ancora pietà per i figli dei giusti.*

*[11] Dà lode degnamente al Signore
e benedici il re dei secoli;
egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia,*

*[12] per allietare in te tutti i deportati,
per far contenti in te tutti gli sventurati,
per tutte le generazioni dei secoli.*

*[13] Come luce splendida brillerai sino ai confini della terra;
nazioni numerose verranno a te da lontano;
gli abitanti di tutti i confini della terra
verranno verso la dimora del tuo santo nome,
portando in mano i doni per il re del cielo.*

*Generazioni e generazioni esprimeranno in te l'esultanza e il nome della città eletta **durerà nei secoli.***

[14] Maledetti coloro che ti malediranno, maledetti saranno quanti ti distruggono, demoliscono le tue mura, rovinano le tue torri e incendiano le tue abitazioni!

Ma benedetti sempre quelli che ti ricostruiranno.

[15] Sorgi ed esulta per i figli dei giusti, tutti presso di te si raduneranno e benediranno il Signore dei secoli.

Beati coloro che ti amano

beati coloro che gioiscono per la tua pace.

[16] Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure: gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre.

Anima mia, benedici il Signore, il gran re,

[17] Gerusalemme sarà ricostruita come città della sua residenza per sempre.

Beato sarò io, se rimarrà un resto della mia discendenza per vedere la tua gloria e dar lode al re del cielo.

Le porte di Gerusalemme saranno ricostruite di zaffiro e di smeraldo e tutte le sue mura di pietre preziose.

Le torri di Gerusalemme si costruiranno con l'oro e i loro baluardi con oro finissimo.

Le strade di Gerusalemme saranno lastricate con turchese e pietra di Ofir.

[18] Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza, e in tutte le sue case canteranno: "Alleluia!

Benedetto il Dio d'Israele e benedetti coloro che benedicono il suo santo nome per sempre e nei secoli!'"

35° Quante notizie belle e alla Grande.

Dio non molla.

Dio tiene in mano la sua Creazione, fatta per amore e garantita nel futuro dal Suo "Amore."

L'uomo con il suo peccare distrugge e rovina tutto.

Ma Dio **è impegnato a ricostruire.**

E Dio ricostruisce non solo *in solidità*, ma anche ***in bellezza ed in preziosità***

Dio promette: zaffiro e smeraldo

Dio promette: Pietre preziose ed oro di “Ofir”.

Dio promette di ricostruire, ciò che Dio *ha meravigliosamente costruito*: ciò che il peccare nostro ha stupidamente distrutto e promette di *ricostruire al di là delle attese* e di *ricostruire da Dio, con materiali preziosi e belli e di ricostruire per sempre e definitivamente.*

Dio ***promette canti di esultanza e tali canti*** di cui, noi, oggi, non abbiamo idea.

Dio ha chiuso i nostri occhi temporali **su i vaticini degli indovini e le previsioni dei maghi.**

Ma Dio ***ci ha attrezzati per il futuro.***

Dio ***ci ha scoperto il futuro, illuminandolo con le sue promesse.***

E le promesse ***rendono definitivo il futuro.***

36° **“Popoli tutti battete le mani,**

Acclamate a Dio con voci di gioia”

Battere le mani e acclamare Dio con voci di gioia, non qualcosa da rinviare a tempi futuri o a scenari escatologici, ma deve rallegrare il nostro giorno quotidiano.

Si tratta di far vivere ***nella intimità del nostro cuore*** un futuro, che, ***più perentorio e reale del presente non gioioso, ma, piuttosto debole ed in forte sapore di caducità immediata.***

Come è importante ***vivere relazionati a persone, che sanno essere eterne***; bisogna vivere ***da persone, che sanno dissolvere le tristezze*** di un presente segnato dal segno della prova, ***proprio di tempi che si presentano all’insegna*** della grande menzogna dello scontro apocalittico.

Tutto questo è importante e ***ci dà la possibilità di vivere da profeti***, e da esseri, che stando in questo mondo, ***sanno di non essere di questo mondo.***

Lasciamo ora **il tredicesimo** scalino e continuiamo il nostro percorso in ascesa spirituale.

Portiamo dentro la straordinaria ricchezza del cammino, *che abbiamo fatto, e che andiamo facendo.* **Saliamo al quattordicesimo scalino.**



Ecco a nuova “Antifona” della *nuova settimana*.

**“Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia
in mezzo al tuo Tempio.**

**Come il tuo nome, o Dio, la tua lode,
si estende a i confini della terra,
di giustizia è piena la tua destra”.**

37° Misericordia, Tempio, Nome di Dio, lode di Dio, Giustizia, sono termini e “Parole”, che ci riportano **a grandi fatti** che sono alla base **di un spiritualità molto ricca.**

38° Misericordia: ecco una parola preziosa per noi.

A questa *parola* si collega la certezza **della nostra più importante speranza**: si collega la speranza della *nostra salvezza*, di una salvezza , non aleatoria, ma **assolutamente certa**, perché è la “Promessa” di quel Dio, che non può *venir meno alle proprie promesse.*

39° “Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia””.

La misericordia è di Dio, ed è in Dio.

E’ l’attributo più grande di Dio in cui tutto è grande. Così disse Gesù a Santa Faustina.

Ma la Misericordia riguarda me, e riguarda tutti gli uomini, che vivono in questo mondo e che sono compromessi dai peccati.

Siamo peccatori, *ma non abbiamo da temere sulla nostra sorte eterna*, perché, appunto, possiamo fare affidamento sulla **“Misericordia”**.

E, se possiamo *fare affidamento*, più ancora **dobbiamo proprio fare affidamento**.

Ma ecco, che, per fare affidamento, come appunto dobbiamo fare, **non dobbiamo, soltanto, coesistere col Dio, che è Misericordioso, tenendoLo per scontato, ma dobbiamo anche tenerlo presente, dobbiamo relazionarci con Lui e dobbiamo farlo non concettualmente, ma affettuosamente e col cuore.**

L' Antifona quattordicesima, della quattordicesima settimana del Tempo Ordinario, ci dice e ci fa dire:

“Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia in mezzo al tuo Tempio”.

40° Ricordiamo: quindi, impegniamoci *spiritualmente e psicologicamente*.

Quello che Dio vive in se stesso, in quanto **infinitamente pieno di Amore per noi**, che siamo, e lo siamo personalmente, sue splendide “Immagini” e “Somiglianze” di Dio, appunto.

Ma **se viviamo ignari, dimentichi, distratti**, senza credere o tenere a mente **il grande amore di Dio ?**

Senza credere o tenere a mente **il grande amore di Dio per noi e per ciascuno di noi ?**

41° Dobbiamo proprio ricordare.

E **dobbiamo ricordare** alcuni determinati fatti importantissimi e ricordare per capire ?

Dobbiamo esercitare la preziosa nostra memoria: questo significa ricordare.

E **ricordare è facile perché dobbiamo ricordare fatti reali ed importantissimi di sommo interesse per noi.**

Ma purtroppo **possiamo anche rimuovere** questo bellissimo e necessario *ricordo*.

42° **Possiamo rimuovere la memoria di fatti**, anche molto veri ed importanti, perché gli Psicologi *sanno molto bene*, che possiamo rimuovere, e possiamo farlo tanto più facilmente, quanto più qualche interesse da noi avvertito ce lo chiede.

La cultura delle Nazioni riscontra molte rimozioni, dalla coscienza no solo delle persone, ma dei popoli, **per interessi politici.**

43° **Così la nostra coscienza personale**, se viene influenzata dai pregiudizi dell'ateismo corrente, o anche del secolarismo corrente, rimuove ogni idea vera di Dio, **per quel l' interesse del tutto falso e fuorviante**, di pensare che, se Dio esiste, io non posso assolutamente fare da Dio.

E siccome **voglio fare da Dio**, allora mi conviene dire, *che Dio, non c'è.*

44° Sia ben inteso: certamente non mi conviene per niente !

Ma peccatore quale è, per tutto quel modo di vedere falso, *che lui sposa e coltiva, addirittura, con accanimento violento, lo pensa e si convince*, e **finisce per dire a se stesso e a tutti, che a lui conviene dire, che Dio non c'è.**

Poi, quando, sente, che se Dio c'è, lui deve aspettarsi di essere giudicato, e deve considerarsi a rischio di un inferno eterno, non perché Dio lo abbia destinato all'inferno, ma perché lui merita l'inferno.

45° Ma, noi *credenti, apprezziamo* quello, che Dio; quello, che la Sacra Scrittura; quello che Chiesa, e che l' "Antifona" liturgica ce lo ricorda *con vigore ed assolutezza.*

Dio non ci preoccupa proprio per niente, anzi sentiamo proprio al contrario, perchè sappiamo molto bene, che Dio è la prima causa del bene, che è certamente Suo, anche se, **essendo quel bene condiviso anche da noi**, è, anche, in linea secondaria, un merito nostro.

46° Agli uomini **accecati e secolarizzati** diciamo; *accecati dal loro secolarismo, o accecati dal loro agnosticismo, o accecati dal loro ateismo, noi credenti diciamo: Dio non è affatto invidioso, come invidiosi siamo noi, specialmente se non cristiani e non educati ai grandi principi, anche umanitari, del Cristianesimo.*

Dio non è invidioso.

Anzi Dio è meravigliosamente desideroso di ogni nostro maggior bene e per così dire: “Tifoso”, *per la sua creatura*, che si sviluppa nella vita, nella socialità, pacifica e valorizzante, che proprio Gesù, Figlio di Dio fatto uomo, *annunciò all’umanità ed inaugurò*, nella Sua personale dedizione e umiltà, dinanzi all’uomo, pur assassino e terribilmente cattivo e crudele contro di Lui.

47° Dio non è per nulla invidioso, ma è proprio l’uomo, *divenuto, perché peccatore, degenerare ed invidioso*, ad immaginare, falsamente, che Dio possa essere invidioso o lo sia di fatto.

48° Dio non è per nulla invidioso, ma è “innamorato” dell’uomo come una madre è del figlio; e questa è una esperienza umana, che pone dinanzi agli occhi degli uomini stupefatti, una meravigliosa realtà della natura, *che, poi, in fin dei conti, è uno spettacolare e meraviglioso successo di Dio.*

49° Dio, che non è invidioso, ma che è, anzi, un meraviglioso nostro Sostegno e Rimuneratore e Glorificatore: Dio ama, Dio ci ama, e deve essere amato, e *amato dall’uomo* fatto da Lui: uomo, che deve proclamarLo, come di fatto è Dio nostro Grande e Meraviglioso: Dio, *che deve essere amato da me.*

50° “Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia
 in mezzo al tuo Tempio.
 Come il tuo nome, o Dio, la tua lode,
 si estende a i confini della terra,
 di giustizia è piena la tua destra.”

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia.

La Misericordia di Dio ci libera dall’incubo del male fatto da noi e delle nostre colpe.

Questo è un fatto nostro, cioè un fatto, che deve da noi essere sentito e vissuto come nostro, tanto importate e tanto grande.

Ho visto uomini e donne che *non hanno saputo* guardare alla Misericordia: che *non hanno voluto* guardare alla Misericordia: e ho toccato con mano la loro grande tristezza.

Ne ho avuto una grande compassione e pietà.

Ne ho concepito io stesso pietà e pietà grande.

51° Ma, noi cristiani, guardiamo alla stupenda Misericordia di Dio, e ricordiamo la stupenda Misericordia del Dio nostro.

Parliamo a Dio da figli quale Dio ci vuole; quali Dio ci fa; e quali, noi, ci sentiamo di essere con infinta gratitudine, che ci fa religiosi e religiosi gioiosi.

52° Ma attenzione !

La Misericordia di Dio non guarda soltanto il versante del Dio che fronteggia, con amore salvifico, il nostro male, cioè il male che noi facciamo.

La Misericordia meravigliosa di Dio, *prima e più originariamente guarda al bene da fare all'uomo, che Dio chiama alla esistenza, e chiama alla nostra meravigliosa esistenza, **che è chiamata dal nulla del nostro essere.***

53° La prima Misericordia di Dio non è *soltanto e prima* di tutto, redentiva.

Ciò è, quella che vede Dio impegnato a rimediare al male, in cui siamo caduti per il peccato altrui e per i peccati altrui e nostri.

La Misericordia prima di tutto ed originariamente guarda a noi, Sue creature e Suoi figli, nel bene divino ed infinito, che, Lui pensa di darci, e che ci vuole dare come Creatore.

54° Tutto il meraviglioso “Progetto” della Creazione, dobbiamo, noi, profondamente rapire e ricordare e contemplare, per renderci conto di quanto siamo personalmente amati da Dio, per sapere, quanto Dio sia buono e poi, quanto valiamo, e quanto dobbiamo ringraziare Dio e lodare Dio.

La radice, *spesso nascosta del peccato*, è una grande ribellione della creatura al Dio che lo crea.

Evidentemente c'è una ribellione assurda.

Pensate un po' che il peccatore si ribella a Dio, perché il peccatore si rende conto, che *Dio non lo potrebbe fare totalmente libero*: e non lo farebbe *totalmente libero*, in quanto, Dio, che da all'uomo e alla sua creatura di disprezzarlo in tutti i modi, *anche i più*

assurdi: ma Dio che permette alla creatura di umiliare, Lui, in Persona, Lui, il Creatore, **non gli dà la possibilità di annientarsi**.

55° Dobbiamo assolutamente contemplare il bene, non solo quello, che viene vissuto nella storia della realtà, come reazione al male, che storicamente è accaduto e che ha coinvolto Dio e gli uomini nei fatti dei loro rapporti.

La contemplazione **del bene originario**, ci apre la mente sulla realtà intera, e **ci porta fuori da ogni chiusura pregiudiziale**.

Ed una volta, **che ci muoviamo nella realtà più vicina a Dio**, e, *come in mare aperto*, ci si apre il cuore *alla gioia più grande*.

E gustando quella gioia “più grande” ci potremo aprire alla contemplazione beatifica e ci potremo *immettere* in quelle “beatitudini” di cui parlava Gesù.

56° per **renderci profondamente coscienti del bene, che da gioia del bene**, che Dio *ha destinato* a noi, e che *ha destinato noi* a quel bene ! *per renderci profondamente coscienti del bene è conveniente e doveroso, che, noi, ci approfondiamo nel voler capire, il più profondamente possibile, quale e quanto sia il male, che ci procura ogni dolore ed ogni amarezza.*

57° Nella lettera ai Romani, S. Paolo **ci aiuta ad approfondirci nella realtà della del peccato, e di tutto il peccato, che noi facciamo.**

Lettera ai Romani capitolo 1: ecco il testo da leggere con molta attenzione e guardando ai nostri giorni: a ciò che sta accadendo ai nostri giorni:

[16] Io infatti non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco.

[17] È in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede.

[18] In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia,

19] poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato.

[20] Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità;

[21] essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa.

[22] Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti

[23] e hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

[24] Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi,

[25] poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.

[26] Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura.

[27] Egualmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s'addiceva al loro traviamiento.

[28] E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno,

[29] colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori,

[30] maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori,

[31] insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia.

[32] E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa.

58° Lettera ai Romani Capitolo 2,

[1] Sei dunque **inescusabile**, chiunque tu sia, o uomo che giudichi; perché mentre giudichi gli altri, **condanni te stesso**; infatti, tu che giudichi, fai le medesime cose.

[2] Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio è **secondo verità contro quelli che commettono tali cose**.

[3] Pensi forse, o uomo che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, di sfuggire al giudizio di Dio?

[4] O ti prendi gioco della ricchezza della sua bontà, della sua tolleranza e della sua pazienza, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione?

[5] Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore **impenitente** accumuli collera su di te **per il giorno dell'ira** e della rivelazione del giusto giudizio di Dio,

[6] il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere:

[7] **la vita eterna a coloro** che perseverando nelle opere di bene cercano gloria, onore e incorruttibilità;

[8] **sdegno ed ira** contro coloro che per ribellione resistono alla verità e obbediscono all'ingiustizia.

[9] Tribolazione e angoscia per ogni uomo che opera il male, per il Giudeo prima e poi per il Greco;

[10] gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo prima e poi per il Greco,

[11] **perché presso Dio non c'è parzialità**.

[12] Tutti quelli **che hanno peccato** senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge.

[13] Perché **non coloro** che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati.

[14] Quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo legge, sono legge a se stessi;

[15] essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, **che ora li accusano** ora li difendono.

[16] Così avverrà nel giorno **in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini** per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio vangelo.

[17] Ora, se tu ti vanti di portare il nome di Giudeo e ti riposi sicuro sulla legge, e ti glori di Dio,

[18] *del quale conosci la volontà e, istruito come sei dalla legge, sai discernere ciò che è meglio,*

[19] *e sei convinto **di esser guida dei ciechi**, luce di coloro che sono nelle tenebre,*

[20] ***educatore degli ignoranti**, maestro dei semplici, perché possiedi nella legge l'espressione della sapienza e della verità...*

[21] *ebbene, **come mai tu**, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi?*

[22] ***Tu che proibisci l'adulterio, sei adultero?** Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi?*

[23] *Tu che ti glori della legge, offendi Dio trasgredendo la legge?*

[24] *Infatti il nome **di Dio è bestemmiato per causa vostra tra i pagani**, come sta scritto.*

[25] *La circoncisione è utile, sì, se osservi la legge; ma se trasgredisci la legge, con la tua circoncisione sei come uno non circonciso.*

[26] *Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della legge, la sua non circoncisione non gli verrà forse contata come circoncisione?*

[27] *E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della legge e la circoncisione, sei un trasgressore della legge.*

[28] *Infatti, Giudeo **non è chi appare tale all'esterno**, e la circoncisione non è quella visibile nella carne;*

[29.] ***ma Giudeo è colui che lo è interiormente** e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito e non nella lettera; la sua gloria non viene dagli uomini ma da Dio.*

59° Lettera ai Romani 3

[1] *Qual è dunque **la superiorità del Giudeo?** O quale l'utilità della circoncisione?*

[2] *Grande, sotto ogni aspetto. Anzitutto **perché a loro sono state affidate le rivelazioni di Dio.***

[3] *Che dunque? Se alcuni non hanno creduto, **la loro incredulità può forse annullare la fedeltà di Dio?***

[4] ***Impossibile!** Resti invece fermo **che Dio è verace e ogni uomo mentitore**, come sta scritto:*

*Perché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e trionfi **quando sei giudicato.***

[5] *Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che diremo? Forse è ingiusto Dio quando riversa su di noi la sua ira? Parlo alla maniera umana.*

[6] *Impossibile! Altrimenti, come potrà Dio giudicare il mondo?*

[7] *Ma se per la mia menzogna la verità di Dio risplende per sua gloria, perché dunque sono ancora giudicato come peccatore?*

[8] *Perché non dovremmo fare il male affinché venga il bene, come alcuni - la cui condanna è ben giusta - ci calunniano, dicendo che noi lo affermiamo?*

[9] *Che dunque? Dobbiamo noi ritenerci superiori? **Niente affatto!** Abbiamo infatti dimostrato precedentemente che Giudei e Greci, tutti, sono sotto il dominio del peccato,*

[10] *come sta scritto:*

Non c'è nessun giusto, nemmeno uno,

[11] ***non c'è sapiente, non c'è chi cerchi Dio!***

[12] ***Tutti hanno traviato e si son pervertiti;***

non c'è chi compia il bene, non ce n'è neppure uno.

[13] *La loro gola è un sepolcro spalancato,*

tramano inganni con la loro lingua,

veleno di serpenti è sotto le loro labbra,

[14] ***la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza.***

[15] ***I loro piedi corrono a versare il sangue;***

[16] ***strage e rovina è sul loro cammino***

[17] *e la via della pace non conoscono.*

[18] ***Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi.***

[19] *Ora, noi sappiamo che tutto ciò che dice la legge lo dice per quelli che sono sotto la legge, **perché sia chiusa** ogni bocca e tutto il mondo sia **riconosciuto colpevole di fronte a Dio.***

[20] *Infatti in virtù delle opere della legge **nessun uomo sarà giustificato** davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato.*

[21] *Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti;*

[22] *giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c'è distinzione:*

[23] ***tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio,***

[24] *ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù.*

[25] *Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati,*

[26] *nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù.*

[27] *Dove sta dunque il vanto? Esso è stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede.*

[28] *Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede indipendentemente dalle opere della legge.*

[29] *Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche dei pagani? Certo, anche dei pagani!*

[30] *Poiché non c'è che un solo Dio, il quale giustificherà per la fede i circoncisi, e per mezzo della fede anche i non circoncisi.*

[31] *Togliamo dunque ogni valore alla legge mediante la fede? Nient'affatto, anzi confermiamo la legge.*

60° Questo celebre testo della Scrittura **ci deve fare molto riflettere** e ci deve proprio **costringerci a capire** qualcosa, *che non vorremmo proprio capire.*

Il testo della scrittura **esprime molto sconcerto**, nel prendere atto **della terribile nostra durezza verso Dio**, e meglio dobbiamo dire contro **Dio.**

Ma come mai, **chi da se stesso, è il nulla**, **come mai colui, che nulla può, e che spesso mostra di non capire nulla, di se stesso e di tutto, è, cioè quell' essere umano, che sono io, e che sei anche tu: come mai, ci dobbiamo domandare, l'uomo si atteggia in questo modo, contro Dio, che è tutto, e che tanto ama.**

61° Dio, che parla **in questo testo fortissimo**, **si lamenta e tantissimo**, e soprattutto ridimostra **ciò che sembra inverosimile ma che è verissimo**: Dio mi chiede di dire: **“non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede”**,

Il Vangelo di Dio **è potenza di Dio per la Salvezza.**

Ecco una grande **luce di inquadramento**: Dio vuole tenerci e saldamente su un via di salvezza. Questo è un **fondamentale principio teologico.**

Subito dopo, nella stesso testo leggiamo: **È in esso, che si rivela la giustizia di Dio.**

Ecco un ulteriore principio teologico anche esso fondamentale, e che **ci fa capire che quello che Dio fa è “Ciustizia”, è “Giustizia” di Dio, molto buona e che non può e non deve essere assolutamente né discussa, né contraddetta:** deve, invece, **essere soltanto capita, anche per dividerla ed ammirarla.**

62° In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà. Ecco che Dio ci contesta l'empietà come nostro male radicale. Cioè la empietà, cioè l'essere così pieni di noi stessi, da ritenere Dio un nulla, è la radice di tutti i mali.

63° [8] 2...sdegno ed ira contro coloro che per ribellione resistono alla verità e obbediscono all'ingiustizia. [9] Tribolazione e angoscia per ogni uomo che opera il male...”,
Il testo ci ammonisce a nostra salvezza.

E mi domando, **se Dio mi fa vedere le cose come sono e mi fa vedere chiaramente il male che faccio, e mi invita a ravvedermi, con questo non mi fa forse vedere, che mi ama ?**

E' importante, **che io veda Dio che mi ama, perché è la verità, e perché io possa ringraziarlo e lodarlo.**

64° E' un principio teologico, che io debbo acquisire e assolutamente tenere presente: Dio deve essere ringraziato e lodato.

Ma perché io possa lodare e ringraziare Dio, **debbo profondamente convincermi che Dio è assolutamente buono.**

Ora Dio è buono ed è infinitamente buono.

Ma è importante, che m'è persuada io ?

E non è così scontato che io me ne persuada.

Certo c'è un fatto originario: “in partenza” prima di tante deformazioni culturali **c'è una realtà impressionante il fatto della bontà e la convenienza del mio esistere e della mia vita, e di tutto quello, che mi viene dato da Dio,** che io spontaneamente debba pensare : Sì ! Dio è buono ed è infinitamente **“Buono”.**

Ma con l'andare della esperienza, immerso come sono nelle cose temporali, e Dio col suo richiamarmi alle cose eterne e future, ci ritroviamo su sponde opposte.

E, siccome Dio mi richiama *dalle cose, "vane" e "caduche"* alle cose "eterne" e "definitive", e siccome io sento fortemente gli attacchi affettivi alle cose terrene, per tutto questo ci ritroviamo in *un qualche conflitto*, che ci irrigidisce da parte nostra: di noi, *che non ci rendiamo conto di quanto sia importante non rendere Dio meno importante di qualunque cosa*, perché Dio deve avere il primo posto, perché vale indiscutibilmente di più.

E siccome Dio è forte nel volermi dalla parte Sua, come è doveroso e come è bene, io potrei farmi l'idea, che Dio non sia buono, e certamente Dio non è buono come me lo aspetto "a modo mio" e, difatti, Dio non è buono *a modo mio*, ma è buono, come deve essere buono, e, quindi, è buono sì! anzi è infinitamente buono, ma *"a modo Suo."*

Quindi ci troviamo nella realtà espressa dalle parole della Scrittura: *"...sdegno ed ira contro coloro che per ribellione resistono alla verità e obbediscono all'ingiustizia."*

[9] Tribolazione e angoscia per ogni uomo che opera il male..."

65° Quindi il testo continua con logica assolutamente stringente:

[20] Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità;

[21] essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa.

[22] Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti .

66° Dinanzi a questa parola di Dio *tanto chiara e così forte* gli uomini si comportano o *da credenti* e da Santi, o da ribelli e da empi.

I Santi riconoscono l' infinito bene, che Dio è, ed adorano la divina Maestà di Dio Padre e si pentono.

Gli empi si ribellano e peccano di più.

Ogni uomo è ad un bivio.

Il pericolo di **vivere da empio mi spaventa.**

Padre mio divino, ti prego: salvami !

67° “... hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile.”

La rivelazione continua la sua illuminazione ed io vedo la gravità dell'errore e la perversità del nostro peccare.

E più oltre dice a

addirittura: “... essi hanno cambiato la verità di Dio con la **menzogna**”.

E spiega: hanno adorato la creatura al posto del Creatore.

68° Poi, il testo trae la conseguenza tanto dolorosa: “**Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami**”.

E spiega in termini chiarissimi: “... le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura”.

[27] *Egualemente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s'addiceva al loro traviamiento.*

E' un dono grande di Dio, che la Sacra Scrittura ci dica in termini così chiari: termini che ci fanno capire **dove è il bene**, per guardarci dal male, specialmente in tempi **di tanta confusione** e di tanta arroganza del male, fatto e vantato, appunto, con arroganza.

69° “**E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno...**”.

Ecco che **dobbiamo prendere atto** del fatto, **che Dio, ha reagito.**

Dinanzi al depravarsi dell' uomo, Suo capolavoro ! Dio ha reagito, e certamente **non ha potuto premiare l'uomo**: ha dovuto, invece, **correggerlo**, e **per farlo**, lo ha fatto **lasciando** l'uomo alle conseguenze delle sue scelte e delle sue pazzie..

79° E dobbiamo, dunque, acquisire un nuovo principio teologico, che è questo: Dio ama l'uomo, suo figlio: e, quando l'uomo si rovina con il male che fa, Dio lo deve non lasciare a se stesso, ma lo deve correggere, perchè lo ama.

80° "... Sei dunque inescusabile, chiunque tu sia, o uomo"
Ecco, che cosa Dio pensa dell'uomo.

Ecco che cosa l'uomo empio deve pensare.

E' importante ravvedersi per non trovarsi in questa condizione nella quale veniamo a ritrovarci anche, soltanto, perchè siamo indifferenti o distratti.

Sono inescusabile, dunque, dinanzi a Dio Giudice, ma per grazia di Dio, non siamo dinanzi a Dio Giudice, perchè, come ben sappiamo da tutta la Rivelazione, siamo dinanzi a Dio nostro Padre.

81° E S. Paolo, nel capitolo 2 della lettera ai Romani, dice:

[29] *colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori,*

[30] *maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori,*

[31] *insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia.*

[32] *E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa.*

82° Come dice S. Paolo nel testo appena citato, possiamo toccare con mano le brutte cose, che vengono fuori dalla empietà, come da radice perversa, cose che promanano appunto dalla empietà, e dalla menzogna, che è connessa alla empietà stessa.

E impressionante l'elenco appena letto.

E cosa ben triste ritrovarsi come un coacervo di tanta nefandezza. Ma è quello che S. Paolo dovette riscontrare nella Roma pagana.

83° Nella lettera ai Romani fino al Capitolo 3, fino al versetto 21, Dio parla del peccato, e del tristissimo uomo del peccato.

Tutto viene considerato, come assoggettato ad un incubo di ira minacciosa, da parte di Dio: *è importante per noi vivere questi incubi*

veritieri, anche, se dobbiamo, poi, sapere della grande novità ; della assoluta novità meravigliosa che ci trasferisce in tutt'altro ambito di realtà buona, e assolutamente buona per noi.

84° Difatti, al versetto 21 del capitolo 3, della lettera ai Romani, dell'Apостоło di S. Paolo, la *Parola di Dio* **ci rivela, che cosa produce l'intervento di Dio,** nella nostra *orribile e terribile rovina personale e generazionale, a causa del peccato.*

85° Ecco la grande novità rivelata da S. Paolo: essa giunge a noi, e viene a noi recapitata con questo testo e con queste parole: [21] *Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti;*

Esiste il nostro peccato.

Ma esiste, anche, una ben diversa realtà.

Esiste la Giustizia di Dio.

86° Qui dobbiamo capire, e perché possiamo capire. dobbiamo dare qualche spiegazione.

Noi siamo peccatori e tanto, e noi siamo parte di una *umanità fortemente degenerata.*

Pertanto riconosciamoci nel quadro impressionante dato da S. Paolo.

Giova ricordarlo, **per tenerlo sotto gli occhi, e per sottoporla a riflessione responsabile.**

Ci sono uomini: “[29] colmi di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di malignità; diffamatori,

[30] maldicenti, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori,

[31] insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia.

[32] E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa.

Siamo uomini peccatori e, solidali che in massa, ci configuriamo in questo grado di malvivenza: **abbiamo certamente da temere, se venamo esposti alla “Giustizia di Dio”.**

Ma, nel testo di S. Paolo, **non si parla della nostra giustizia**, che, agendo sempre a livelli umani e di *umana limitata impotenza creaturale* è, quindi, per conseguenza, **una giustizia**, soltanto, stupidamente **“distruttiva”**, *rivendicativa ed assolutamente e miseramente vendicativa*, e, che, quindi, **volendo correggere**, si comporta, soltanto, **in maniera miseramente retributiva**.

E gli effetti **della giustizia nostra, terrena ed umana**, sono, **da una parte** assolutamente deludenti, perché vorrebbero correggere, e **cercano di farlo con limitatissime capacità**, e mettendo in atto delle punizioni afflittive, inabilitanti e distruttive: e sono **dall'altra parte, tal da produrre** quegli effetti **della giustizia nostra, terrena ed umana**, che **non riescono, neppure, a giungere** ad una verità reale: ma gli uomini, che si arrogano, il compito “di giudicare”, **da Dio, assltamente, non consentito**, debbono, poi, fermare **ad una verità non vera**; si debbono, cioè, contentare di una “verità” non effettiva, ma, appena, soltanto, **“processuale”**, e quindi, **non adeguata e reale**.

Tutto questo **non può conciliare fiducia**, e, tanto meno, **può dare speranza di bene**.

L'effetto della giustizia umana **è la paura ed il terrore**.

87° **Mentre cosa molto diversa è** quando sentiamo, che dobbiamo, addirittura, **fronteggiare la “Giustizia di Dio”**, e, se non stiamo attenti, **ci troviamo completamente fuori strada e tentati d disperazione**.

88° E bisogna sapere, con assoluta decisione e certezza, che **la Giustizia di cui parliamo**, **non è affatto come la giustizia umana e terrestre**, ma è **la Giustizia di Dio**.

La cosa **da sapere molto bene è**, che la **Giustizia di Dio è del tutto diversa dalla Giustizia umana**.

E' dobbiamo mettere gli occhi **nella totale diversità** tra le due giustizie.

Ecco la differenza:

La giustizia umana, **ha per scopo**, che venga riconosciuto **ad ognuno**, ciò che è proprio: cioè, che è suo.

Quindi la **Giustizia umana** è al servizio di ciò, che divide le persone umane: cioè **il mio ed il tuo**.

Alla giustizia umana, anche a quella organizzata dagli Stati, pensano e si rivolgono coloro, che *si sentono defraudati dalle cose loro*.

Quindi, la giustizia umana è a servizio di chi ha da rivendicare, di chi litiga e non pensa minimamente di riconciliarsi e tanto meno di amare.

La cosa da tener presente è che, quando parliamo della Giustizia di Dio, parliamo di qualcosa di assolutamente diverso.

La “Giustizia di Dio” è *del tutto diversa* da quella di cui abbiamo esperienza, cioè è del tutto diversa dalla giustizia umana.

E per questo diciamo, che la *giustizia umana* ci incute timore e paura.

Mentre la *Giustizia di Dio*, produce riconciliazione, produce riabilitazione, produce salvezza, e annulla ogni perdita e distruzione, e produce *famigliarità, fraternità, ed amore tra persone*.

In una parola la giustizia di Dio porta e produce salvezza, persona e, universale, concreta e definitiva.

89° Dio è del tutto diverso da noi.

Io nella mia natura di *Immagine e di Somiglianza* di Dio, ho il dono ed il comandamento di amare.

Tu nella tua natura di *Immagine e di Somiglianza* di Dio, hai il dono ed il comandamento di amare.

Ma io e tu, possiamo venir meno al comandamento e possiamo non solamente non amare, e possiamo addirittura odiare.

Questo ci accade *perché siamo creature e non creatori*.

90° Dio, invece, è per sua natura “Amore”; e, quindi, anche la Giustizia, che in noi è tanto limitata, fallace, e deludente: in Dio, ripetiamo è del tutto diversa e per noi è stupefacente: In Dio anche la “Giustizia” è Amore ed è amare.

100° “Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia
in mezzo al tuo Tempio.

Come il tuo nome, o Dio, la tua lode,
si estende a i confini della terra,
di giustizia è piena la tua destra”.

Misericordia, Nome di Dio e Lode di Dio ed, infine, *la stessa Giustizia di Dio, si allineano sulla stessa linea di valore e di splendore*, così ci dice la parola di Dio, e ci dice e ci fa dire l'Antifona, *che stiamo approfondendo*.

La nostra giustizia è vendicativa e unitiva.

In Dio nulla di tutto questo.

In Dio la Giustizia è amore. E l' "Amore" non rimette le cose a posto punendo e distruggendo; ma le mette a posto rigenerando, convertendo e "redimento".

101° Ma per più approfondire questo tema della **Giustizia di Dio, da ravvisare come Amore**, in Dio, siamo invitati a salire il quindicesimo scalino.



**“Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza”.**

Ecco il testo della “antifona” *della quindicesima settimana*. Come possiamo vedere e capire leggendo il testo della antifona:

**“Nella Giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.”**

102° **Il testo ci fa contemplare il volto di Dio nella Giustizia.**

Questo vuol dire, che **Dio rivela la Sua Paternità**, appunto, il **Suo volto di Padre**, **nella realtà della Giustizia**. Cioè questo significa, che, se voglio riavvisare *i lineamenti del Padre*, dobbiamo vedere *come si*

manifesta la Sua Giustizia: dobbiamo, cioè, vedere, *come è esercitata la Sua Giustizia*.

103° Questo è certamente meraviglioso.

Nell'uso degli uomini, *se un padre dovrebbe fare il giudice, non potrebbe mai essere il giudice sulle malefatte di un proprio figlio, si pensa, che ci sia naturale incompatibilità, tra l'essere padre e l'essere giudice.*

Secondo la situazione degli uomini, generalmente si pensa, che *essendo Padre ed essendo obbligato ad amare, cioè, secondo, il buon senso comune si sa e si pensa, che una persona matura e normale; che un padre non può non amare i figli.*

E, se un Padre *non può non amare il figlio, allora, si deve anche dire, che un padre mai potrebbe giudicare il figlio, perché, per giudicare, deve non avere vincoli affettivi verso il figlio.*

Infatti, nel caso di naturali vincoli affettivi, quel padre, *non avrebbe la dovuta libertà psicologica e mentale .*

102° Per il caso delle persone umane, uno se è padre, non potrebbe e non può essere giudice.

Per Dio, invece, il caso è proprio *“il contrario”*.

Anzi, proprio perché Dio è Padre, *deve giudicare e può farlo come nessuno potrebbe farlo.*

103° “Nella Giustizia *contemplerò* il tuo volto, al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.”

Guardando nella Giustizia di Dio *c'è da contemplare.*

Nel *contemplare il volto di Dio nella Sua giustizia* e importante, e diremmo è necessario, *attendere una situazione nuova di esistenza.*

Bisogna *attendere una situazione, che viene definita di risveglio, cioè è di una situazione che viene descritta come di risveglio, cioè duna situazione che comincia con la chiusura degli occhi, e di morte a questo mondo, per riaprirli in un altra vita; per riaprirli nell'altra vita, al di là della morte naturale, negli orizzonti della vita eterna, che ci è promessa.*

104° Allora quando saremo nel risveglio vedremo tutto e capiremo tutto, pienamente. Allora ci saranno dati occhi di gloria per vedere tutto.

Ed allora *potremo capire pienamente la realtà gloriosa e capire perfettamente quanto sia Glorioso Dio, nostro Padre, e quanto possiamo essere gloriosi noi*, che, appunto, il Padre celeste *ha creato per la gloria eterna*.

105° *Ma noi non siamo ancora nel giorno del risveglio: noi ora ci prepariamo a quel giorno, e viviamo nei giorni della prova e della fede.*

Ma come ci dice l'Antifona, noi già oggi, dobbiamo come affacciarci e dobbiamo già vedere con la fede quella luce del risveglio.

E lo possiamo fare, perché il dono della fede, che ci è stato dato, se la esercitiamo come dobbiamo, ci consente di farlo.

106° *E con la luce della fede, dobbiamo molto leggere e vivere la parola di Dio.*

Di questa parola, ed in particolare nel Vangelo, noi troviamo la realtà di questa luce, che ci dispone già a vivere il risveglio, anche per meritare di avere in dono, appunto, quella luce e per averla in dono e per sempre.

E nella luce paradisiaca ed eterna dobbiamo contemplare il volto di Dio Padre Buono e Buonissimo, nella Giustizia sua, che è totalmente diversa dalla nostra.

107° In Matteo al capitolo 17, nei versetti 1-9, leggiamo:

[1] *Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.*

[2] *E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.*

[3] *Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.*

[4] *Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: "Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia".*

[5] *Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo".*

[6] *All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.*

[7] *Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: "Alzatevi e non temete".*

[8] *Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.*

[9] *E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".*

[10] *Allora i discepoli gli domandarono: "Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?".*

[11] *Ed egli rispose: "Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa.*

[12] *Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro".*

108° *Già nei miei giorni terreni, dobbiamo fare un esercizio molto importante: mettendo gli occhi in una anticipazione profetica della luce paradisiaca del nostro risveglio e della trasfigurazione di Gesù sul Tabor, noi possiamo vedere il volto del Padre nostro celeste risplendere di Amore, nell'atto di esprimere giustizia guardando me, guardando te, guardando noi e guardando tutti.*

109° *Quando pensiamo a Dio, dobbiamo sapere bene e dobbiamo credere, che Dio è Amore.*

Il Papa ce lo ha detto nella sua prima Enciclica.

In Dio mio Padre e Padre nostro, tutto è quell' "Amore", che Dio Padre è, insieme col Figlio Suo divino e con lo spirito Santo.

E giacché la Sua giustizia è quell'amore, che Lui è, io debbo capire perché Gesù ha insistito con Suor Santa Faustina, sull'attributo splendido della Misericordia.

Gesù dice, che la Sua Misericordia e la Misericordia del Padre divino e dello Spirito Santo è l'attributo sommo ed i più glorioso.

Gesù dice, che, fino alla nostra morte, possiamo credere, possiamo sperare, e possiamo invocare la divina Misericordia.

Chi invoca la divina Misericordia, se la ritrova.

E la Misericordia salva gli uomini, anche se peccatori ed anche se grandi peccatori.

Per questo i cristiani credenti e praticanti, alla sera, per un breve momento, esprimono a Dio loro Padre, a Gesù loro Salvatore, e allo Spirito Santo, che è Amore, il loro pentimento per ogni peccato, che fosse occorso nella giornata, ed invocano la divina Misericordia.

110° A questo punto ricordiamo il grande insegnamento di S. Paolo sulla potenza salvifica di Dio, riposta proprio nella sua Giustizia:

E' importante approfondirci anche su quanto la Chiesa insegna sulla giustizia giustificante di Dio e lo fa nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*.

E una formazione che ci è necessaria a chi deve capire per rispondere a Dio.

Ecco che riportiamo qui alcuni testi significativi.

Articolo 8 IL PECCATO I. La misericordia e il peccato

1846 Il Vangelo è la rivelazione, in Gesù Cristo, della misericordia di Dio verso i peccatori [Cf ⇒ Lc 15]. L'angelo lo annuncia a Giuseppe: “Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati” (⇒ Mt 1,21). La stessa cosa si può dire dell'Eucaristia, sacramento della Redenzione: “Questo è il mio sangue dell'Alleanza, versato per molti in remissione dei peccati” (⇒ Mt 26,28).

1847 “Dio, che ci ha creati senza di noi, non ha voluto salvarci senza di noi” [Sant'Agostino, Sermones, 169, 11, 13: PL 38, 923].

L'accoglienza della sua misericordia esige da parte nostra il riconoscimento delle nostre colpe. “Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa” (⇒ 1Gv 1,8-9).

1848 Come afferma san Paolo: “Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia”. La grazia però, per compiere la sua opera, deve svelare il peccato per convertire il nostro cuore e accordarci “la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore” (⇒ Rm 5,20-21). Come un medico che esamina la piaga prima di medicarla, Dio, con la sua Parola e il suo Spirito, getta una viva luce sul peccato:

La conversione richiede la convinzione del peccato, contiene in sé il giudizio interiore della coscienza, e questo, essendo una verificadell'azione dell'azione dello Spirito di verità nell'intimo dell'uomo, diventa nello stesso tempo il nuovo inizio dell'elargizione della grazia e dell'amore: “Ricevete lo Spirito Santo”. Così in questo “convincere

quanto al peccato” scopriamo una duplice elargizione: il dono della verità della coscienza e il dono della certezza della redenzione. Lo Spirito di verità è il Consolatore [Giovanni Paolo II, Lett. enc. Dominum et Vivificantem, 31].

Articolo 2

GRAZIA E GIUSTIFICAZIONE

I. La giustificazione

1987 La grazia dello Spirito Santo ha il potere di giustificarci, cioè di mondarci dai nostri peccati e di comunicarci la “giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo” (⇒ Rm 3,22) e mediante il Battesimo: [Cf ⇒ Rm 6,3-4]

Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù (⇒ Rm 6,8-11).

1988 Per mezzo della potenza dello Spirito Santo, noi prendiamo parte alla Passione di Cristo morendo al peccato, e alla sua Risurrezione nascendo a una vita nuova; siamo le membra del suo Corpo che è la Chiesa, [Cf ⇒ 1Cor 12] i tralci innestati sulla Vite che è lui stesso: [Cf ⇒ Gv 15,1-4]

Per mezzo dello Spirito, tutti noi siamo detti partecipi di Dio. . . Entriamo a far parte della natura divina mediante la partecipazione allo Spirito . . . Ecco perché lo Spirito divinizza coloro nei quali si fa presente [Sant'Atanasio di Alessandria, Epistulae ad Serapionem, 1, 24: PG 26, 585B].

1989 La prima opera della grazia dello Spirito Santo è la conversione, che opera la giustificazione, secondo l'annuncio di Gesù all'inizio del Vangelo: “Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino” (⇒ Mt 4,17).

Sotto la mozione della grazia, l'uomo si volge verso Dio e si allontana dal peccato, accogliendo così il perdono e la giustizia dall'Alto. "La giustificazione. . . non è una semplice remissione dei peccati, ma anche santificazione e rinnovamento dell'uomo interiore" [Concilio di Trento: Denz. -Schönm., 1528].

1990 La giustificazione separa l'uomo dal peccato che si oppone all'amore di Dio, e purifica dal peccato il suo cuore. La giustificazione fa seguito alla iniziativa della misericordia di Dio che offre il perdono. Riconcilia l'uomo con Dio. Libera dalla schiavitù del peccato e guarisce.

1991 La giustificazione è, al tempo stesso, l'accoglienza della giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo. Qui la giustizia designa la rettitudine dell'amore divino. Insieme con la giustificazione, vengono infuse nei nostri cuori la fede, la speranza e la carità, e ci è accordata l'obbedienza alla volontà divina.

1992 La giustificazione ci è stata meritata dalla Passione di Cristo, che si è offerto sulla croce come ostia vivente, santa e gradita a Dio, e il cui sangue è diventato strumento di propiziazione per i peccati di tutti gli uomini. La giustificazione è accordata mediante il Battesimo, sacramento della fede. Essa ci conforma alla giustizia di Dio, il quale ci rende interiormente giusti con la potenza della sua misericordia. Ha come fine la gloria di Dio e di Cristo, e il dono della vita eterna: [Cf Concilio di Trento: Denz. -Schönm., 1529]

Ora, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti; giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù. Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiatione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati, nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù (⇒ Rm 3,21-26).

1993 La giustificazione stabilisce la collaborazione tra la grazia di Dio e la libertà dell'uomo. Dalla parte dell'uomo essa si esprime nell'assenso

della fede alla Parola di Dio che lo chiama alla conversione, e nella cooperazione della carità alla mozione dello Spirito Santo, che lo previene e lo custodisce: Dio tocca il cuore dell'uomo con l'illuminazione dello Spirito Santo, in modo che né l'uomo resterà assolutamente inerte subendo quell'ispirazione, che certo può anche respingere, né senza la grazia divina, con la sua libera volontà, potrà prepararsi alla giustizia dinanzi a Dio [Cf Concilio di Trento: Denz. -Schönm., 1529].

1994 La giustificazione è l' opera più eccellente dell'amore di Dio, manifestato in Cristo Gesù e comunicato tramite lo Spirito Santo. Sant'Agostino ritiene che “la giustificazione dell'empio è un'opera più grande della creazione del cielo e della terra”, perché “il cielo e la terra passeranno, mentre la salvezza e la giustificazione degli eletti non passeranno mai” [Sant'Agostino, In Evangelium Johannis tractatus, 72, 3]. Pensa anche che la giustificazione dei peccatori supera la stessa creazione degli angeli nella giustizia, perché manifesta una più grande misericordia.

1995 Lo Spirito Santo è il maestro interiore. Dando vita all'“uomo interiore” (⇒ Rm 7,22; ⇒ Ef 3,16), la giustificazione implica la santificazione di tutto l'essere:

Come avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità a pro dell'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione. . . Ora, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna (⇒ Rm 6,19; ⇒ Rm 6,22).

***Dice S. Paolo:** [21] Ora invece, **indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio**, testimoniata dalla legge e dai profeti;*

La giustizia di Dio si manifesta nell' Amore, che è perdono, che è perdono gratuito, che è perdono gratuito per noi, ma che è stato tanto dolorosamente sofferto da Gesù in croce, e doloroso per Dio Padre, che soffre e tanto per il peccare mio e nostro.



